Anno VI — Mercordì 26 Aprile 1871 — N. 98

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1 e 15 di ogni mese si accettano abbonamenti al Giornale, ma non per meno di un trimestre, e sempre verso pagamento anticipato. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzioni d' avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti.

L' AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

UDINE, 25 APRILE

Dinnanzi a Parigi la situazione generale delle cose non ha subito variazioni sensibili. I federali son rigettati assolutamente dalla riva sinistra della Senna, ove i versagliesi attendono ancora nuovi rinforzi prima di procedere ad un'offesa risoluta. Il bombardamento continuo contro la parte della cinta che si approssima alla porta Maillot mostra che l' assalto, quando sia tempo, verrà tentato o nei pressi di questa o pure al nord fra la porta delle Ternes e di Villiers. È allora solamente, in tal serio periodo dell' azione che potremo formarci un' idea chiara e precisa della condizione rispettiva dei belligeranti, e ci renderemo ragione della solidità dei regolari e dei mezzi di difesa che l'insurrezione ha potuto accumulare in uomini e materiali sui punti più minacciati. Intanto le truppe di Versailles si estendono sempre più al sud. Le teste di colonna dell' armata riordinata da Ducrot si sono portate fino a Thiaix a poche centinaia di metri dalla Senna presso alla ferrovia di Orleans che non ponno mancare di intercettar facilmente. Bentosto anche i forti di Vitry e di Bicêtre dovranno entrare in azione. Si ritiene generalmente che queste e altre disposizioni dalla parte meridionale della città tendano semplicemente a produrre una diversione e a dividere le forze della difesa.

Ma mentre si sta preparando un attacco decisivo, non cessano le pratiche dirette ad ottenere uno scioglimento pacifico. Un telegramma odierno, ci reca le basi principali del programma che l'Unione Repubblicana ha sottoposto a Thiers. Qualora quelle proposte sieno accettate, si crede che la lega ed i suoi aderenti costringerebbero la Comune ad accettarle. Non sappiamo se le condizioni proposte a Thiers saranno da questo accettate e sottoposte all' Assemblea; ma il fatto che la Lega sarebbe disposta, se accolte, a farle valere anche malgrado la Comune, dimostra già che in Parigi si costituisce al di fuori di questa un'altro potere più disposto a transigere. Questa circostanza unita alla discordia che regna fra i membri della Comune e che apparisce ancor più viva dai nostri telegrammi odierni, prova che in ogni modo la Comune non potrà conservare ancor lungamente il potere, essendo esautorata o dal Governo dell'Assemblea o dalla Lega repubblicana che agisce indipendentemente da essa.

Il *Gaulois* insiste nell' affermare che i prussiani consegneranno alle truppe dell' Assemblea, oggi o domani i forti della riva destra; ma l' asserzione, dice oggi un dispaccio, viene smentita nelle regioni ufficiali. È parimenti smentito che i parlamentari sieno entrati a Saint-Denis e che i prussiani abbiano abbandonata quella città. In quanto all'evacuazione dei forti che i prussiani tengono ancora, Bismark ha dichiarato alla Dieta tedesca ch' essa non avrà luogo neanche dopo che la Francia avrà pagato il primo mezzo miliardo, ma soltanto quando la pace sarà definitivamente conclusa. Richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori sull' importante discorso tenuto da Bismarck e che troveranno riassunto nei telegrammi.

In Germania il movimento religioso ed antipapesco va dilatandosi, e la parola d' ordine sarà in breve la formazione d' una chiesa nazionale tedesca, la quale potrebbe aggiungere all' unità politica anche l' unità religiosa e produrre la fusione dei protestanti e dei cattolici del settentrione col mezzogiorno dell' Alemagna. L' idea d' una chiesa nazionale tedesca, non data da ieri, ma quelle stesse sinistre influenze, che impedirono sino ad ora la realizzazione dell' unità germanica e che appoggiate colla solita astuzia dal gesuitismo, diedero più di tutto vita al sistema dei concordati, si opposero fino ad ora con successo al trionfo della riforma religiosa che non tende più a dividere i tedeschi, ma bensì a riunirli in una sola chiesa cristiana.

Abbiamo però un'altra notizia che prova come la curia romana non comprenda o finga di non comprendere la portata dall' opposizione anti-papesca in Germania, e ritenga di potervi dominare come per lo passato. Il card. Antonelli avrebbe dichiarato all' interinale ambasciatore germanico, co. Tauffkirken, che la santa sede non intende di disgiungere i vescovati dell' Alsazia e della Lorena degli arcivescovati di Francia cui appartenevano fino ad ora. E' d' attendersi che Bismarck si guarderà bene di lasciar sussistere nelle neo-annesse provincie l' agitazione cattolica oltre alle agitazioni d' altro genere colle quali i tedeschi avranno da combattere ancora per molto tempo nei due dipartimenti riuniti dopo secoli alla Germania.

È noto che i deputati polacchi hanno ricusato di intervenire alla festa data dal Municipio di Berlino ai deputati del Parlamento imperiale. Ecco ora in qual modo essi hanno motivato questo rifiuto: «Noi polacchi non possiamo corrispondere all' onorevole invito fattoci, come in genere non interveniamo al Parlamento tedesco che contro la nostra volontà ed in onta alle nostre proteste, ma unicamente perchè vi siamo obbligati dalle circostanze esistenti. Dobbiamo d' altronde astenerci dalla festa anche per la stima che nutriamo pei Tedeschi, non volendo portare una dissonanza col mischiare un elemento eterogeneo in una festa specificamente tedesca. Finalmente ci è imposta l' astensione anche per la stima dovuta a noi stessi e per quella dovuta al nostro popolo che ci elesse; poichè, quantunque sappiamo valutare la grandiosità dei recenti avvenimenti, e quantunque salutiamo con gioia sincera l' unione politica dei popoli tedeschi in base al principio di nazionalità e dei diritti storici, pure sono lesi profondamente i nostri sentimenti, appunto perchè questa stessa Germania non vuole far valere per la Polonia quei principii e quei diritti che essa fa valere per sè medesima, i quali principii e diritti sono altresì quelli dei Polacchi in tutta l' estensione e nel completo loro senso. Quantunque comprendiamo tuttavia il gaudio dei Tedeschi che trova espressione anche in questa sontuosa festività, pur troppo, noi Polacchi, pei motivi ora esposti, non possiamo intervenire.»

Da Londra si annunzia che una folla considerevole di operai fece presentare alla Camera dei Comuni una petizione contro l' imposta sopra i fiammiferi. Alla Camera stessa, White aveva proposto una mozione in cui era detto che le nuove imposte sono ingiustificabili, e che il bilancio del ministero è inesatto di 2 milioni di lire sterline. Questa proposta peraltro venne respinta, ma ad una maggioranza molto meschina.

P. S. Un fatto d'armi ebbe luogo jeri a Bagneux, ove gl' insorti di Parigi sono stati respinti perdendo una bandiera. Un dispaccio di Thiers annunciando questo fatto dice che i lavori preparatori sono finiti e che le operazioni contro Parigi sono imminenti.

Letteratura sulla quistione romana.

Il grande fatto della cessazione del Dominio temporale de' Papi, per cui l' Italia conseguì la sua unità politica, porse opportunità alla stampa di Libri ed Opuscoli in siffatto numero, che grave compito sarebbe quello di tenerne parola, perchè tutte le quistioni a codesto fatto attinenti, sia ne' rapporti giuridici, come ne' rapporti della Storia e della Civiltà, svolte vennero minutamente dai fautori e dagli avversarii. E le polemiche de' diarii politici d'ogni Nazione, congiunte ai dettati di que' Libri ed Opuscoli, se talvolta stancarono la pazienza de' discreti Lettori, non si deve dire che inutili siano state per modificare le opinioni di alcune migliaia d'Italiani, e di altre migliaia di stranieri, in un senso favorevole al *fatto compiuto*. Difatti, se taluni si aspettavano daprincipio veementi commozioni e riazioni popolari, oggi sono più che persuasi, essere codeste commozioni e riazioni nè facili, nè temibili; mentre quella che noi chiameremo *letteratura sulla quistione romana* svelse dagli animi non pochi pregiudizii ed errori, e fece nascere nei più il convincimento che quistione siffatta, ad essere risolta moralmente, non abbisogna che d' un pochino di tempo e di un po' di pazienza.

Che se a tale effetto contribuirono scritti d' uomini egregj in politica ed in letteratura, ma non professanti soverchia reverenza al Cattolicismo; giovarono vieppiù gli scritti di coloro, i quali rispettando le tradizioni religiose dell' Italia e dichiarantisi cattolici, con lealtà di sentimenti patriottici e con acume di critica sviscerarono la quistione in modo da dimostrare l' insussistenza di pericoli per la religione avita degli Italiani, qualora (come accadde) Roma alla grande Patria venisse ridonata, e non più nella persona del Pontefice si congiungessero i due reggimenti. Ed in vero, se le dottrine de' primi, materialisti o razionalisti, potevano destare presso la moltitudine de' credenti dubbj e sospetti, la schietta parola de' secondi non ripudianti veruna pagina del Vangelo o de' Canoni o della Storia ecclesiastica, doveva avere (come ebbe) non poca efficacia sugli animi.

A questa ultima schiera appartiene uno scrittore, il cui nome, giorni addietro, abbiamo ricordato, toccando d' un suo recente lavoro letterario, ed è il professore Sebastiano Scaramuzza, che insegnò per qualche tempo in Palmanuova, ed oggi insegna filosofia nel Liceo di Vicenza. Di Lui abbiamo scorso un opuscolo che risponde a tutte le possibili obbiezioni, le quali dai più fanatici partigiani del Papa-Re si potessero muovere a vitupero dell' Italia e de' suoi reggitori che vollero Roma qual metropoli del nuovo Regno. E fu dettato in risposta a vituperii scagliatici contro da fanatismo straniero, diretto a commuovere i *cattolici temporalisti* di tutto l' Orbe a danno nostro.

I nostri lettori ricorderanno infatti che un *meeting* fu tenuto in Londra nell' ultimo mese del passato anno, sotto gli auspicj dell' Eminentissimo Manning, Dottore in filosofia dell' Università di Oxforth, Cardinale della Chiesa Romana ed Arcivescovo di quella città. Ebbene, nel citato opuscolo il professore Scaramuzza risponde al Mannig nel modo che ad un vero e spregiudicato Cattolico s' addice, e ad un Italiano della Patria amantissimo. E gli risponde, nella semplice forma d' una lettera, con tale nerbo di ragionamenti, con tale accento di convinzione, che davvero ne restammo soddisfatti e quasi maravigliati. E per dir tutto in una parola, ci parve nella lettera dello Scaramuzza di trovare la perspicacia, l'acume, l' abilità dialettica, con cui Vincenzo Gioberti svelava al mondo e flagellava

> . . . . la setta dei cattivi
> A Dio spiacenti ed a' nemici sui.

Quindi è che preghiamo i nostri Lettori ad aggiungere a quella serie di scritti (di tratto in tratto già annunciati dal nostro Giornale), e che abbiamo chiamato *letteratura sulla questione romana*, questa Lettera dello Scaramuzza, degnissima di lode tanto dal lato della scienza storica e civile, quanto dal lato letterario. E se taluno, Italiano e credente, dopo aver letto altri scritti in argomento siffatto, fosse ancora oscitante, la legga, e crediamo che ne ricaverà quel convincimento, di cui le anime oneste abbisognano per aquietarsi ai *fatti compiuti*, come ai ragionamenti di avversarj o di amici. Per il che noi possiamo affermare, essere la Lettera del professore Scaramuzza all' Eminentissimo Manning un colpo decisivo dato agli osteggiatori dell' unità dell'Italia, e ai partigiani del Principato politico de' Papi.

G.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Tutti ricordano le minute rivelazioni che il Brioschi, quand' era consigliere della luogotenenza a Roma, ha reso di pubblica ragione in un suo rapporto sulle condizioni della istruzione officiale e privata negli ex-Stati pontificii. Muovendo da queste basi tutt' altro che liete, il Correnti ha preparato, a quanto mi assicura, un piano completo di riforme il quale sarebbe gradualmente applicato alle provincie Romane, e che avrebbe naturalmente per fondamento la secolarizzazione assoluta dello insegnamento.

Tale progetto comprenderebbe non solo quanto è in potere del Governo di fare per iniziativa propria, o quanto l' amministrazione si propone di attuare senza indugio in materia di ordinamenti amministrativi, di programmi e di nomine agli stabilimenti governativi. Ma esso si estenderà altresì a ciò che dovrà essere compito all' autorità provinciale e comunale, servendo a queste, nel concetto del Ministero, di modello e di guida. Intanto però per la esecuzione di tali disegni in quanto riflette direttamente il Governo saranno necessarie maggiori spese, e già i relativi fondi stanno per essere stanziati nel progetto di bilancio per l' anno 1872.

È un aumento del passivo che non sarà certo oggetto di soverchio rimpianto.

Il Ministero si ritiene sicuro fin d' ora di avere assenziente la maggioranza del Senato in quelle parti del progetto di legge sulle guarentigie pontificie, nelle quali la Commissione del Senato stesso propose varianti allo schema quale fu votato dalla Camera, riaccostandosi al tenore delle primitive proposte ministeriali.

Buona parte di quei senatori i quali, in astratto, sarebbero avversi alla intera legge per le loro convinzioni ultracattoliche, avrebbero lasciato intravedere che voteranno in favore delle proposte variazioni, ed egli è certo che, se ciò realmente avviene, tra questa frazione e quella che divide le esitazioni del Ministero, si costituirà in Senato una notevole maggioranza. I clericali sperano probabilmente nelle *chances* che possono derivare da conflitto tra i due rami del Parlamento, e già i caporioni del partito discorrono apertamente di tale eventualità. Riesce invero incomprensibile l' accanimento di coloro che pur essendo, o dicendosi, liberali, si prestano ad un giuoco così pericoloso.

— Leggiamo nella *Gazz. d' Italia*:

L' onorevole ministro Gadda, venuto ieri da Roma per assistere a un importante Consiglio di ministri che fu tenuto sotto la presidenza di Sua Maestà il Re, è partito questa mattina alle 10 e 40 per Milano, dopo aver conferito lungamente col ministro Castagnola reggente il portafoglio dei lavori pubblici. Il ministro Gadda va a Milano per affari privati, e ripartirà domani sera per essere a Roma mercoledì, volendo assistere al ballo che sarà dato in cotesta sera ai Principi di Piemonte nel circolo Cavour. Nella sua breve permanenza nella nostra città il Gadda ha assicurato i colleghi che per la fine di giugno la capitale potrà essere almeno in parte trasferita a Roma.

— Lo stesso giornale reca:

Nel Consiglio de' ministri tenuto ieri non fu discusso, come pretendono alcuni fogli, se convenisse, nonostante le assicurazioni del regio commissario Gadda, trasportare a Roma la capitale per l' epoca fissata.

La discussione si aggirò tutta sulla opportunità o no di aprire in Roma una breve sessione parlamentare nel mese di luglio.

Quei ministri, che suggeriscono di differire a novembre la solenne inaugurazione del Parlamento a Roma, fanno valere la non spregevole ragione che a luglio il Ministero, sopraccaricato delle cure del cominciato trasporto della capitale, non potrebbe attendere al Parlamento, come questo forse esigerebbe.

Non fu presa alcuna risoluzione: ma la maggioranza del Gabinetto sembra essere per la dimostrazione politica dell' apertura del Parlamento in luglio.

In quanto poi a rispettare i termini prescritti dalla Camera per il trasferimento parziale della capitale a luglio, il Ministero è unanime.

Il trasferimento sarà eseguito all' epoca fissata, a qualunque costo.

— Leggiamo pure nel citato giornale:

La Commissione parlamentare pei provvedimenti di finanza ha, come riferimmo ieri, concesso al ministro l' emissione di altri 150 milioni di biglietti di Banca, ed ha proposte alcune piccole tasse che importerebbero all' erario un aumento di 9 milioni, dispensando la Camera dallo approvare un nuovo decimo di aumento, come domandava l' on. Sella. La Commissione ritiene che si può senza pericolo lasciare scoperti quindici o diciasette milioni di disavanzo che potrebbero anche essere eliminati dall' aumento spontaneo e progressivo delle tasse esistenti, e specialmente da quella del macinato, qualora, come la maggioranza della Camera propone, sia abbandonato il sistema del contatore e si adotti il sistema, con qualche modificazione, vigente nelle provincie romane.

In senso della stessa Commissione è nata una vertenza che non mancherà di divertire la Camera. Si tratta della supposizione di uno o due membri della Commissione di avere scoperto un maggiore disavanzo di 150 milioni. V' è chi ha promesso di provare ciò come due e due fanno quattro. Ma, secondo noi, se la cosa è vera, non può mai farci incomodo. Siccome la stessa sinistra, che scopre quest' anno un maggiore disavanzo di 150 milioni, aveva scoperto nell' anno decorso una attività non prevista di 150 milioni, così, come ognuno vede le due partite si compensano, ed il resto è zero. Lo imbarazzo sarà tutto della *Riforma* se la malcapitata

consorella dovrà sostenere il passivo di 150 milioni dell'onorevole Doda con la stessa pertinacia e con la stessa abilità contabile con cui sostenne i 150 milioni dell'on. Mezzanotte.

— Tutte le voci che si son fatte correre di note delle potenze estere all'on. Visconti, colle quali si vorrebbe ritardato il trasferimento della capitale, non non hanno, per quanto ci consta, alcun fondamento.

Solo sappiamo che da parte del Ministero austro-ungarico si sono fatte vive raccomandazioni al Governo nostro perchè risparmiasse la occupazione di alcuni conventi.

A queste raccomandazioni non sarebbe estranea la risoluzione adottata di non occupare alcuni conventi, che erano già designati per sede di alcuni pubblici uffici. (*Nazione*).

ESTERO

Austria. A sventare le voci, corse in questi giorni, intorno a un raffreddamento delle relazioni tra l'Austria e l'Italia, un corrispondente viennese della *Triester Zeitung* cita il fatto che appunto, il 19, giunse in quella capitale una lettera dell'on. Minghetti, tuttora titolare dell'ambasciata italiana presso la Corte austriaca, il quale, appoggiandosi alla necessità di prendere parte attiva alla politica interna d'Italia, prende congedo dal Cancelliere dell'impero, e augura che al suo successore siano accordate tutte le gentili accoglienze, di cui egli fu fatto segno, e che continuino, come ora, anche in avvenire le amichevoli relazioni fra i due Governi.

Altra prova di buon accordo è dal corrispondente veduta nel fatto che, in questi giorni, il Governo italiano fece pagare a Vienna undici milioni di lire a vantaggio dei principi spodestati in esecuzione delle note Convenzioni finanziari coll'Austria.

Francia. Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*:

La situazione di Parigi diventa ogni giorno più grave. Tutte le vie di ferro sono intercettate, tranne quelle del Nord e dell'Est. Le truppe di Versailles hanno stabilito un completo blocco. Esse impediscono l'entrata dei viveri, e non lasciano uscire che le donne ed i fanciulli. L'emigrazione ha luogo sempre su vasta scala, per le due linee occupate dai tedeschi. Ognuno si affretta a partire, perchè si teme che da un giorno all'altro i tedeschi, d'accordo coi francesi, impediranno il passaggio e completeranno il blocco.

Che cosa vi ha di fondato in questo timore? Io noi so. Nessuno lo sa. La notizia circola di bocca in bocca, allo stato vago. I giornali se ne impadroniscono e la commentano, ciascuno a modo loro. Molte circostanze le danno aspetto di verità. I consoli stranieri invitano i loro connazionali a partir subito, se non vogliono rimaner dentro Parigi a loro rischio e pericolo. Questo fatto è considerata come l'annunzio di un nuovo assedio.

Germania. La *Weser-Zeitung* pubblica una lettera di un dotto tedesco che viaggia ora in Italia; vi si trovano delle osservazioni interessanti sullo stato dell'opinion pubblica nel nostro paese. Eccone un brano importante:

« Se si è prodotto in qualche paese un cambiamento di opinione rapporto alla Germania si è certamente in Italia. Le eccezioni non mancano, ciò è sottinteso, ma la maggioranza ha saputo qual è la situazione dell'Italia rapporto alla Germania dopo le discussioni del Reichstag, ove la polica di non intervento negli affari di Roma fu tanto brillantemente sostenuta. Io son convinto che i migliori rapporti regneranno in avvenire fra le due nazioni.

Negli ecclesiastici incontrai, è vero, la speranza che la Prussia farebbe qualche cosa pel papa. In altri circoli fondasi una speranza sull'imperator Guglielmo. Si conta che il nuovo impero si darà per missione di domar la repubblica rossa di cui si ha gran paura in Italia e che potrebbe, dicesi, inquietare anche il Governo di Berlino. Dopochè il partito d'ordine italiano ha posto in noi questa confidenza, le nostre azioni provarono un rialzo considerevole.

Quanto ai giornali italiani, già napoleonici, essi sperano ancora che la Francia si rialzerà, e che anche l'impero non ha detto la sua ultima parola. In somma si considera la guerra e il suo esito come una rivelazione della corruzione interna del popolo francese. Questa scoperta ha costernato quelli che fin qui non sapean far altro che imitare Parigi in tutto, ma avrà delle felici conseguenze. Oggi si è piuttosto troppo ottimisti riguardo alla Germania. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 24 aprile 1871.

N. 1221. Nel Collegio Provinciale Uccellis vennero accolte quali allieve esterne altre due giovinette, le signorine Anna e Luigia sorelle Favaretti di Bortolomeo, ed assegnate la prima alla Classe VI del Corso superiore, e la seconda alla Classe II del Corso elementare. Ora le alunne interne sono N. 31, e le esterne sono N. 37.

N. 1170. Venne disposto il pagamento di it.L. 250 a favore del tipografo Giovanni Zavagna a pagamento di stampe fornite alla Deputazione da 30 novembre 1870 a tutto 15 aprile 1871.

N. 1200. La R. Prefettura partecipa di aver trasmessi al R. Ministero dei Lavori Pubblici per le competenti sue determinazioni gli atti relativi al provvedimento necessario per assicurare il continuo passaggio lungo la strada di Palma intersecata dalla ferrovia, e ciò conformemente alla discussione avvenuta nell'adunanza del Consiglio Provinciale del giorno 7 Dicembre 1870 sulla proposta del Consigliere sig. Morelli-Rossi Giuseppe. La Deputazione prende atto di tale comunicazione, in riserva di riferire al Consiglio il risultato delle pratiche fatte per lo scopo suaccennato.

N. 1222. Venne disposto il pagamento di it.L. 367:77 a favore di varie ditte in causa rifusione di quote Provinciale dell'imposta Ricchezza Mobile 1867 a 1870, giusta Prefettizia Nota 17 corr. N. 7723.

N. 1189. Venne disposto il pagamento di it.L. 1353:52 a favore di varie ditte in causa ed a saldo di pigioni pel 1° semestre postecipato scaduto nel corr. mese per alcuni locali che servono ad uso d'ufficio dei R.R. Commissariati Distrettuali.

N. 1171. Venne disposto il pagamento di it.L. 706:39 a favore del sig. Foenis in causa ed a saldo fornitura articoli di cancelleria e stampe durante il I. trimestre a. c.

N. 1193. La Deputazione Provinciale ha autorizzato l'incasso di L. 1212:96 in causa interessi del 6 p. 0/0 già depurato dalla Ricchezza Mobile sui Boni del Tesoro scaduti il 23 corrente sulla somma capitale di i.L. 38,000, e disposto l'acquisto di altri Boni, colla scadenza a sette mesi, pel medesimo importo capitale.

N. 1223. Vennero trasmesse alla R. Prefettura per l'inoltro al Ministero della Giustizia le deliberazioni adottate dal Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del giorno 22 aprile corr. sulla nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture a senso della Legge 26 marzo p.p. N. 129.

Nella stessa seduta vennero discussi ed approvati altri N. 46 affari, dei quali N. 11 in oggetti di ordinaria amministrazione della provincia, N. 17 in affari di tutela dei Comuni, N. 10 in oggetti interessanti le Opere Pie, e N. 8 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
PUTELLI

Il Segretario Capo
Merlo

Una bizzarria. Stampiamo questa bizzarria per fare, almeno una volta, a modo di chi la scrisse.

Al sig. P. V. — Gliel'ho a dire? Via; gliela spiffero in volgare. Io sig. P. V. nutro per lei la più profonda, la più invincibile antipatia. — O chi è Lei? dirà Ella. — Che importa il mio nome? rispondo io. Basta che la lo sappia. Il mio nome, per un dato, sarà *Legione*. Po' poi, non sono i nomi che fanno le cose. Basta che si sappia che il legame solo che c'è tra lei e me, è indicato da questa parola *antipatia*. Ella sarà anche un galantomenone; non dico di no. La conosco io? Nemmeno di vista. E per questo appunto posso professarle la mia sincera antipatia gratuitamente.

L'ha m'ha in tasca? Ammetto. Della mia antipatia non le importa un fico? D'accordo. Ma l'antipatia la c'è; ed io gliene ho voluto dire, affinchè Ella sappia in quali acque si trova rispetto al mio me.

Se, giunti a questi ferri, la mi dicesse: Ma perchè? Io le risponderei: M'ascolti un poco; e dopo mi dia torto.

Le par poco, prima di tutto, di venire tutti i giorni a gettarci sul mostaccio, a noi *sor pubblico*, quel suo P. V.? In paese, o nostrani o di fuorivia, non ci si può vivere senza urtare in quel suo P. V. Ce lo vediamo sotto a tanti articoli di politica, di economia, di agricoltura, di letteratura, e che so io? Pare che non possa succedere cosa al mondo, e non s'abbia, per modo di dire, da maritare un asino, che il sor P. V. non ci abbia ad entrare. Non si va in un luogo nè pubblico nè privato, che non se ne senta a discorrere. La veneranda Curia e la Sagrestia del Duomo l'hanno preso in uggia più che il diavolo l'acqua santa. Non lascia stare nemmeno il papa! I liberi pensatori poi me la battezzarono per un clericale. Alla larga, dico io! I Prussiani dicono che Ella è francese; ed i Francesi che Ella è prussiano. La le deve aver snocciolate grosse durante la guerra, per incontrare così bene l'opinione pubblica! Ho sentito dire di Lei che è napoleonista; ma viceversa poi anche antinapoleonista. Come va questa faccenda, sig. Camaleonte politico? Non dico a caso io; poichè un lustrissimo repubblicano m'assicura che Ella appartiene a quei maladetti *liberali*, ed un regio impiegato, che ha perduto l'*i*, dice corna di Lei perchè assicura che ha la faccia di sostenere il Governo italiano. Ho sentito dire per i caffè, che Ella è un *progressista*, e nelle birrerie che è un *moderato*, nelle osterie che è un *aristocratico*, nemico del popolo, ed in certe conversazioni *comme il faut*, che è un plebeo, un *democratico*. Per meritarsi tutti questi appellativi, deve proprio averne dette di belle. Io, lo confesso, non leggo quello ch'Ella scrive. Ho altro da fare io! In ciò imito il senatore.... Ah! no, non lo è ancora; ma lo sarà presto. Il mestolo per farne di queste paste ce lo abbiamo; e le faremo! Non dubiti. Si dice, che Ella poteva fare e disfare. E che cosa ha fatto e disfatto? Nulla, il bel nulla! Invece c'introna gli orecchi, mi dicono, con quella sua Pontebba, con quel suo Ledra, con quel suo associarsi, con quelle sue industrie, lavorare, studiare, che ne abbiamo piene le tasche!

Non basta che il P. V. ingombri colle sue tiritere il suo Giornale, ma fa che si occupi di lui tutta la stampa friulana. Tutti questi altri giornali, che fanno l'onore del nostro paese, sono costretti a parlarne ogni settimana, per cui, ad evitare il P. V. bisognerebbe ritirarsi tra le roccie montane coi camosci. Ma chi sa poi che anche là non venisse a trovarci uno di quegli articoli sul rimboscamento delle montagne, dei quali sento l'eco, come di tanti altri, se anche non li leggo? Evitarla già non si può; poichè o l'uno o l'altro viene a parlarci di quello che ha detto, o non ha detto il sig. P. V.

Mi scusi, il mio antipatico P. V.; ma Ella deve essere un superbo e tanto ostinato nella *sua opinione* da non piegarsi mai a quella degli altri, a quella del *sor Pubblico*. Ella loda e biasima secondo che le pare le cose, gli atti ed i pensamenti; mentre un giornale che serve il Pubblico, dovrebbe esprimere la *opinione del Pubblico*.

Come si fa a pigliarla questa *opinione pubblica*, dirà Ella, se il proverbio dice: *ogni testa un'opinione*? Rispondo io: Sopprima quel P. V. e la *sua opinione*, della quale al *sor Pubblico* non importa proprio niente, e pigli su *tutte le opinioni* e ne metta una dozzina almeno tutti i giorni nel suo *Vademecum*. Allora sì, che diventerà il beniamino del *sor Pubblico*, e si meriterà anche la mia simpatia! Lo conosce il proverbio? *Il mondo è bello, perchè è vario*. Anche Ella faccia come i saggi, i quali variano a seconda dei tempi. È un altro proverbio che lo dice. Si faccia come la luna, che muta ogni momento e fa mutare anche i cervelli in questo mondo sublunare. Quando Ella sig. P. V. lasci a casa la *sua opinione* e vada raccogliendo per la città *tutte le opinioni*, e le ficchi nelle colonne del *suo Giornale*, anch'io, forse, tra una chiacchiera e l'altra, ne leggerò qualche tratto. Veda un po' Gingillino! Lo conosce Ella, Gingillino? È un omatto, graziosetto, chiaccherino, che non si è mai ostinato ad essere della propria opinione, che è stato anzi sempre della opinione degli altri, che ha fatto la corte a tutti i poteri, mascolini, femminini e neutri, che ama il pettegolezzo e se lo gode e lo fa godere agli altri raccogliendolo e portandolo attorno. E per questo appunto tutti lo vogliono, tutti lo chiamano, tutti gli fanno di cappello, tutti lo tengono per una cima d'uomo, anche quando recita i discorsi altrui. Quel lì, vede, conosce il vivere del mondo! Ma Ella, sig. P. V. non ne capisce proprio niente. Il peggio si è, che ci ha fatto il sopresso. Così dispero di guarirla; ma tanto la *mia opinione* ce l'ho voluta dire. E con questo me Le dichiaro ecc.

Due buone parole disse il senatore Imbriani all'apertura della *Esposizione marittima di Napoli*. Egli disse: «*L'Italia ha ripresa l'antica via del lavoro*, frutto della libertà e dell'unità. La storia serba memoria dell'ozio inautrale della gente nostra; d'oggi innanzi faremo *la statistica del nostro lavoro* e sarà *la storia del nostro avvenire*. L'industria ed il traffico vivono di libertà, *e per mantenerci liberi conviene affermarci forti*. I popoli ora amano conoscersi; all'invilia, a rancori subentrò *una gara di benevolenza e di lavoro*. La storia del mercatante è una pagina illustre per la storia italiana; quell'affermatore armato delle proprie libertà fu il solo cittadino nell'età del nostro risorgimento. L'Italia, costituita ora a libertà ed unità, ripete da Casa Savoja l'*onesto decoro* di queste lotte industriali succedute a quelle dell'indipendenza. »

Sì, riprendendo l'antica via del lavoro, l'Italia si farà prospera e forte e manterrà quindi la sua libertà. I più bei tempi dell'Italia sono quelli delle sue Repubbliche industriali, commerciali e navigatrici. Esse lasciarono ricchezze di molte, monumenti splendidissimi delle arti, istituzioni educative e benefiche, una grande eredità insomma, la quale, per quanto fosse sciupata dalle boriose ed oziose e corruttrici Corti di poi, è ancora una gran parte di quella che costituisce anche la presente civiltà nazionale.

Se tutto questo lo facevano allora quelle città, che sovente pure si osteggiavano tra di loro, come non lo faranno adesso, che trovansi tutte unite nella Nazione, e non hanno da fare altro che da gareggiare tra loro nel lavoro intellettuale ed economico, perchè la Nazione possa gareggiare con tutte le altre? È una massima cui non bisogna mai cessar di predicare e sopra tutto di praticare e di far penetrare nella vita di tutte le classi sociali, educando così l'intera Nazione a' suoi nuovi e grandi destini. Soltanto per questa via noi potremo farci forti, affermare e mantenere la nostra libertà; soltanto per questa rintegrare gl'individui e la Nazione.

Alcuni non sanno vedere tutto l'utile che proviene all'Italia da tutte codeste *Esposizioni* nazionali, regionali, locali, generali o speciali, da queste statistiche e relazioni sulla produttività ed altri lavori che trattano delle condizioni economiche della nostra grande patria. Hanno il torto; poichè tutto questo serve a fare conoscere a noi medesimi tutto quello che dal paese si possiede e si fa, tanto la produzione, sua quantità e qualità, come le forze produttive per accrescere il lavoro ed i suoi buoni effetti. Poi, quand'anche le esposizioni di varia sorte non fossero altro, che delle grandi feste del lavoro, esse hanno la virtù di richiamare la Nazione a considerare i suoi nuovi destini e formano parte dell'educazione nazionale che fa d'uopo adesso. Ben meglio che le Società carnovalesche della *jeunesse dorée*, sono le *feste nazionali* della attività, le quali servono a due cose ad un tempo, ad un nobile divertimento e ad un'istruzione indiretta. Speriamo che l'*esposizione marittima di Napoli* ed il *Congresso delle Camere di Commercio* di colà sieno visitati da molti di tutte le parti dell'Italia. In particolar modo i settentrionali devono procurare di conoscere il mezzogiorno dell'Italia. Occorre di stringere relazioni tra le parti più lontane del nostro paese, di avviare una corrente commerciale tra di loro, di provvedere alla *unificazione economica*, la quale è la più salda base per l'unificazione politica, la farà resistente ad ogni urto dal di fuori.

Allorquando tutti gl'Italiani avranno coscienza che la seconda parte della nostra lotta per l'emancipazione, l'indipendenza, la libertà, e l'unità, consiste appunto nell'ordinato lavoro intellettuale ed economico, e che le nuove vittorie, individuali e nazionali, si devono vincere su questo campo, la potenza e grandezza della Nazione italiana sarà assicurata.

Ora più che mai è necessario di porsi su questa via. Noi vediamo la Francia scompigliata lasciare all'Italia la cura di rappresentare la vitalità progressiva delle Nazioni latine; vediamo la Germania conscia dei risultati delle sue vittorie e decisa di voler dare nuovi incrementi alla sua industria ed al suo commercio, l'Impero d'Austria intento a supplire colla unione degl'interessi economici e colla intensità del lavoro produttivo alla nessuna omogeneità delle Nazioni componenti lo Stato, la Spagna speranzosa di ordinarsi politicamente e finanziariamente, la *Russia* discendere più poderosa che mai verso il mezzogiorno, l'Inghilterra studiosa di appropriarsi la massima parte del movimento tra il nord-ovest ed il sud-est. Sta all'Italia di prendere posto, con uno sforzo generale, continuato, intenso di attività tra le altre Nazioni. Per questa via si otterrà anche il rinnovamento sociale e politico.

I vecchi cattolici della Germania e dell'Austria continuano nella loro vivace opposizione agl'*infallibilisti*. L'agitazione sembra dover diventare qualcosa di serio. Da una parte l'arcivescovo di Monaco, e qualche altro compromesso come lui, fulminano scomuniche contro al teologo Döllinger e ad altri difensori dell'antica fede, onde impedire uno scisma; dall'altra seguono le proteste e le sottoscrizioni e gl'indirizzi di privati riuniti e di associazioni e di Municipii. Il movimento prende un aspetto assai vivace specialmente nella Baviera e nell'Austria, essendosi già formati colà *due partiti*, che dividono i cattolici, e sovente perfino le famiglie. Quanto più vivamente gli uni si schierano da una parte, tanto più gli altri si uniscono dall'altra. Gl'*infallibilisti*, per difendere la *novità*, accettata dai vescovi tedeschi dopo averla combattuta a Roma, cercano di attenuare gli *effetti civili* del *nuovo dogma* degli autori del *sillabo* famoso che gli servì d'introduzione, e che deve essere creduto da tutti, se l'infallibilità del papa si prende sul serio e non da burla. Essi sono costretti a confessare che l'infallibilità del papa non conta per nulla a determinare i modi di esistenza della vita politica degli Stati, i quali sono interamente sovrani a casa loro. È questa una concessione fatta per il bisogno del momento e che trovasi in piena contraddizione colle pretese introdotte nella Curia romana e nella Chiesa foggiata al modo dei Gesuiti. Questi pretendono, per essere logici, che l'*infallibilità* si estenda a ogni cosa, e quindi anche alla morale sociale ed alla politica; e per essi il *sillabo* è un Vangelo.

Ci sono alcuni, i quali non vorrebbero che si suscitasse una quistione religiosa, che si lasciassero pure il papa, i vescovi e le curie fare a loro modo nelle Chiese ed in tutto, e che soltanto gli Stati si premunissero contro gli effetti civili e politici delle dottrine da essi promulgate, e che ogni volta che il Clero esce dalle sue attribuzioni trovasse la severità della legge a punirlo ed a difesa dello Stato, della sua piena sovranità politica, delle sue istituzioni, leggi e costituzioni.

Altri ancora non si appigliano di questa posizione difensiva, dacchè il Clero romano prende un'attitudine aggressiva, suscita la contesa religiosa, eccita gl'ignoranti contro le persone colte, mina le istituzioni dello Stato. Anzi pretendono, che l'arcivescovo di Monaco e tutti gli altri vescovi, i quali od hanno pubblicato, o pubblicano il *nuovo dogma*, siano già in contravvenzione della Costituzione e delle leggi dello Stato. Domandano quindi che l'alto Clero sia chiamato all'ordine. Non intendono che alcuno abbia il diritto di cacciare fuori dal seno della Chiesa cattolica i *vecchi cattolici*, perchè essi non vogliano accettare alla cieca questa novità, la cui credenza è dimostrata falsa dalla stessa storia della Chiesa, quanto è assurda per sè stessa. Ci sono è vero alcuni, i quali sono spinti ad abbandonare gl'*infallibilisti* e passano quindi a taluna delle altre comunioni cristiane, che esistono in tutta la Germania frammiste alla cattolica; ma altri considerano piuttosto quali settarii gl'*infallibilisti*, e chiamando sè medesimi *vecchi cattolici*, intendono di essere i soli veri cattolici e di richiamare alla fede gli altri. Vogliono che il *germanismo* non si lasci invadere dal *romanismo*. Spingono così facilmente verso una separazione, tanto per questo preteso antagonismo di nazionalità, quanto perchè il Clero minore ed il Laicato si trovano in contrasto coll'episcopato, il quale, dopo tanti gridori, dopo avere tanto parlato, scritto e stampato contro al nuovo dogma, fa adesso il *sacrifizio dell'intelletto*. C'è adunque non soltanto una tendenza a formare una Chiesa nazionale tedesca, ma anche a far sì che il Laicato ed il Clero minore non ottemperino più all'assoluto comando dei vescovi, accusati di essersi lasciati condurre fuori della via retta.

L'agitazione poi non si limita ormai alla materia ecclesiastica. Siccome tra coloro che mandarono degl'indirizzi al Döllinger vi furono anche dei Municipii, tra i quali molti importanti, come p. e. questo di Vienna, così gl'*infallibilisti* non soltanto negano ad essi la competenza di pronunciarsi in siffatte cose, reclamano contro, dicono che i Municipii non sono i rappresentanti della opinione del

rispettivo paese, ne provocano lo scioglimento dal Governo, volendo farlo entrare nella reazione per questa via. Ma poi questi medesimi temono, che le elezioni nuove facciano un Municipio ancora più del primo contrario agl' *infallibilisti*. Essi però si agitano istessamente nelle società cattoliche, nei così detti *casini cattolici*, e specialmente in Austria preparano delle difficoltà al Governo. Essendo l'attuale Ministero sospettato di agire quale strumento di una reazione, e di volersi per questo appoggiare sopra la parte più retriva del Clero cattolico, i liberali lo provocano a presentare finalmente una legge definitiva, la quale regoli le relazioni tra la Chiesa, o piuttosto tra tutte le Chiese e lo Stato. Non si vuole che questo dipenda da un principe straniero ed infallibile, il quale sia ciecamente obbedito dai vescovi e dal Clero, i quali pretendano di avvocare a sè la direzione delle istituzioni dello Stato, come p. e. quella delle pubbliche scuole. Ecco adunque come la lotta va sempre più acquistando un carattere politico. Si vede anche da questo fatto come i Gesuiti hanno condotto il papa a produrre per lo appunto gli effetti opposti di quelli cui stimavano di poter raggiungere. Hanno voluto chiamare un Concilio a sostegno del potere temporale; ed hanno invece fatto concorrere alla distruzione di esso anche il nuovo dogma dell' *infallibilità*. Non bastava ai Gesuiti che la Chiesa cattolica si fosse venuta trasformando in una Monarchia; ma vollero altresì assiepare questa Monarchia, proclamata infallibile, colla loro setta, sicchè non potesse comunicare nemmeno colla *società civile*, e ricevere le ispirazioni della *moderna civiltà*, i cui caratteri eminenti sono pure desunti dal *principio cristiano*. Ridotto il Pontefice a questo *isolamento*, egli non ha più capito nulla, non ha capito l' Italia, non il principio della sovranità nazionale applicato mediante il reggimento rappresentativo, e non capisce nemmeno lo spirito dei cattolici e li mette nell' alternativa o di separarsi da lui, o di rinunziare alla loro parte nella civiltà del mondo moderno, ai proprii diritti e doveri, alle proprie libere istituzioni. Se il papa Clemente che abolì i Gesuiti era *infallibile* come il suo successore Pio IX, che s' ispira alle loro massime, convien dire che l' infallibilità del Ganganelli, a giudicarla almeno dagli effetti, era di un miglior genere e più previdente di quella del Mastai.

Di certo, se Pio IX non avesse avuto da occuparsi del Temporale e non fosse stato sequestrato dai Gesuiti, si sarebbe trovato in grado di provvedere meglio alla Chiesa cattolica, la quale nei felici primordii del suo Pontificato esercitava una evidente attrazione verso gli acattolici, mentre ora è il contrario.

Quella riforma, che si chiedeva dal Rosmini, dal Ventura, dal Gioberti e da molti luminari del Clero francese e tedesco, quel ritorno ai principii da molti spiriti cristiani invocato, quell' accostamento tra le diverse comunioni che si separarono in altri tempi, che si era iniziato in America, diventeranno di certo una necessità imminente; ma i preludi indicano piuttosto nuove tempeste, che non una riforma pacifica, nella quale avessero parte la carità del prossimo e la ragione illuminata, scevra dalle passioni settarie.

Telegrafi. Dalla relazione che precede il R. decreto 30 marzo 1871 pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* per togliere gli abusi derivanti dalla trasmissione dei telegrammi officiali, risulta che sta finalmente per essere messa in vigore la tassa telegrafica interna stabilita dalla legge del 18 agosto 1870, la quale, per la sua mitezza, produrrà certamente un aumento sensibile nelle corrispondenze col mezzo del telegrafo elettrico.

Tifo petecchiale a Palma

Numero complessivo dei colpiti	N. 12
Morti	» 3
Convalescenti	» 9

Dal giorno 7 non essendo stato denunciato alcun caso nuovo vi è ragione per ritenere che il *contagio* sia esaurito, ed il paese salvo da una nuova calamità.

Errata-corrige Nella Relazione di ieri, «Accademia di Udine» verso la fine, leggasi invece di innocente vaiuolo — innocente vaccino.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio particolare della *Gazz. di Trieste*:

Vienna, 24. Il «Vaterland» scrive: Oggi si recò presso il ministro Groholsky una deputazione di polacchi qui dimoranti che non fanno parte del Consiglio dell'Impero per offrigli un'indirizzo di fiducia.

Vuolsi che questa manifestazione sia stata provocata dall' asserzione di alcuni giornali che il nuovo ministro non goda alcuna simpatia fra i suoi connazionali.

— Dai dispacci dell' *Osservatore Triestino* togliamo i seguenti:

Vienna, 25. La *Tagespresse* riferisce: Il ministro Grocholski rispose alla deputazione polacca che gli presentò un indirizzo di fiducia facendo rilevare ch'egli accettò la carica perchè può essere in pari tempo fedel ministro dell' Imperatore e buon Polacco e perchè in vista della fiducia manifestatagli da S. M. non era dicevole una risposta negativa. La risposta del ministro Grocholski fu accolta con plauso.

L' Aia, 24. Alla seconda Camera, fu presentato un disegno di legge relativo alla cessione dei possedimenti olandesi sulla costa della Guinea.

Il principe d' Orange è partito per Pietroburgo.

Monaco, 25. Si rileva che il Re ricusò di ricevere d' ora innanzi qualunque relazione intorno ad oggetti ecclesiastici, e ordinò al ministro del culto di attenersi strettamente, nelle quistioni controverse, alle leggi dello Stato.

Berlino, 25. Nella seduta di ieri del Parlamento, Bebel disse dopo le dichiarazioni di Bismarck (*V. telegrammi*) ch' egli aveva preveduto gl' imbarazzi politici del cancelliere dell' Impero. Affermò che Bismarck fu colpa del contegno brutale di Napoleone e che la conchiusione della pace dopo abbattuto l' Imperatore dei francesi fu impedita dalla politica di annessione.

Jassy, 25. Il principe e la principessa arrivarono qui, e furono ricevuti con simpatia.

— Dal ministero della guerra è stata ordinata la fabbricazione dei rimanenti 270 mila fucili per l'esercito.

Il luogotenente colonnello di cavalleria, sig. Colli di Felizzano, incaricato dal ministro della guerra di acquisti dei cavalli nella provincia Friulana, per la formazione di un nuovo reggimento di cavalleria, ha compiuto il suo mandato.

— Il fucile adottato per la nostra fanteria è decisamente quello di Weterli che fu pure adottato dalla Confederazione svizzera. Il fucile Weterli avendo il minor calibro di tutti, permette ai soldati di portare la maggior quantità possibile di cartuccie.

— La *G. d'Italia* conferma la notizia già da noi tolta dalla *Gazz. Piemontese*, cioè che il 28 corr. debba aver luogo la prima riunione della Commissione nominata coll'incarico di studiare il modo di separare dei cespiti erariali le entrate comunali e provinciali.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 aprile

Discussione per l'approvazione dei conti amministrativi dal 1861 a 67.

La proposta sospensiva di *Cancellieri*, è respinta con 168 voti contro 1867.

All'art. 3° parlano *Cancellieri, Sella* e *Morpurgo*.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 aprile

Mamiani, relatore, e *Defalco* respingono gli emendamenti *Vigliani*.

Defalco dice che mediante un'altra legge il Governo compirà la separazione dello Stato dalla Chiesa.

Menabrea critica il modo con cui si opera il trasporto della Capitale; benchè non creda possibile alcun intervento, nè il ritorno del potere temporale, crede che esso susciterà difficoltà. Appoggia gli emendamenti Vigliani, perchè vuole la libertà della Chiesa e la completa libertà d'insegnamento.

Sammartino parla nello stesso senso, e invita il Governo ad armarsi.

Villamarina e *Siotto-Pintor* parlano per fatti personali.

Londra, 24. Folla considerevole di operaj nella corte del palazzo del Parlamento, recante alla Camera dei Comuni una petizione contro l'imposta sui fiammiferi. Nessun disordine serio.

Ai Comuni, White propose una mozione che dice: Le nuove imposte sono ingiustificabili. Il bilancio del ministero è inesatto di due milioni di sterline.

Versailles, 24. Eccettuate alcune cannonate fra il Monte Valeriano e la porta Maillot oggi non si ebbe nessun fatto militare.

Il *Gaulois* insiste nell'affermare che i prussiani consegneranno alle nostre truppe domani o martedì i forti della riva destra; ma l'asserzione è smentita nelle regioni ufficiali.

Ducrot diede le sue dimissioni dal comando delle truppe che organizzò; esse furono accettate.

Pouyer Quertier è di ritorno a Versailles.

Il *Journal Officiel* pubblica una circolare di Dufaure ai procuratori generali in occasione della nuova legge sui delitti di stampa. La circolare attacca vivamente gli scrittori che «dopo avere lungamente domandato il suffragio universale, oltraggiano continuamente l'Assemblea Nazionale che ne è senza dubbio la più libera espressione, che sono sfrontati apologisti di una dittatura straniera e di quella che si impose a Parigi col delitto e regna col terrore. Questi scrittori non sono nemici di un governo qualsiasi, ma di tutta la umana società, e non devesi esitare a condannarli.»

I giornali di Parigi stamane non recano alcun fatto importante.

Nella seduta della Comune, Clement domandò l'arresto di Felix Pyat, ma non venne accordato. Pyat nel *Vengeur* aveva attaccato violentemente Vermorel che lo insultò in questa seduta.

Bruxelles, 24. Parigi 23. Nessun distaccamento francese entrò a St. Denis. E' smentito che i prussiani abbiano evacuato questa città.

Le basi principali del programma della Lega repubblicana sottoposto Thiers sono: Il dipartimento della Senna è soppresso. I Comuni suburbani rientrerebbero nel dipartimento della Seine-et-Oise. Abolizione della Prefettura della Senna e della prefettura di polizia. L'amministrazione di Parigi reggerebbesi dal consiglio municipale eletto a squittinio. Ogni 20,000 abitanti eleggerebbero un consigliere. Il consiglio nominerebbe il Sindaco e gli assessori, ovvero una commissione esecutiva. La custodia di Parigi e dei forti si affiderebbe esclusivamente alla guardia nazionale, eccetto in caso di guerra; le truppe ammesse sarebbero quelle del genio per la manutenzione delle fortificazioni; lo Stato Maggiore della guardia nazionale sarebbe eletto dal municipio.

Qualora queste proposte siano ammesse, credesi che la Lega e i suoi aderenti costringerebbero la Comune ad accettarle.

Il colonnello La Cecilia fu nominato comandante di piazza di Parigi.

Dombrowsky conserva la direzione in capo delle truppe. Henry rimane capo dello stato maggiore.

Bergeret, posto in libertà, riprende il suo posto alla Comune.

Oggi deboli scontri su tutta la linea.

Londra, 24. Camera dei Comuni. Parecchi membri; compreso Disraeli, biasimano il bilancio.

La Camera respinge con 257 voti contro 230 la mozione di White.

Washington, 23. La Commissione mista approvò, in massima, i punti principali della convenzione relativa all'*Alabama*. I giureconsulti decideranno l'ammontare dei danni. E' stabilita in favore dell'America la libera navigazione del San Lorenzo. La Commissione inglese attende istruzioni confidando che l'Inghilterra approverà le basi.

Versailles, 25 8 ant. Il *Journal Officiel* reca: Gli insorti attaccarono domenica Bagneaux, ove 2 compagnie di truppe eransi barricate. Gli insorti furono respinti. Mille insorti vennero ieri a Bagneaux a rinnovare l'attacco. L'avanguardia ne fu sconfitta. Una bandiera rossa fu presa. Un dispaccio di Thiers annunzianti questi fatti, dice che i lavori son ora terminati e le operazioni attive sono prossime.

Stamane odesi un vivo cannoneggiamento.

Thiers con Mac-Mahon visitò ieri le trincee di Chatillon.

Berlino, 24. Austr. 225.1/4 lombarde 96 5/8, cred. mobiliare 150 .— rend. ital. 54 3/4 tabacchi 89 3/4.

Londra 24. Inglese 93 .—, lomb. 14 9/16, italiano 55 .—, turco 44 7/8, spagnuolo 31 1/2, tabacchi 89.—.

Marsiglia 25. Francese 52.40, ital. 56.40, spagnuolo —.—, nazionale —.—, austriache —.—, lombarde —.—, romane —.—, ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

Berlino, 23. *Reichstag.* Dalbruck, rispondendo a un' interpellanza, dice che i termini per la ferrovia del Gottardo è prorogato al 31 ottobre. Il Governo presenterà il progetto nella prossima sessione.

La Camera approvò definitivamente il prestito di 120 milioni.

Durante la discussione Bismark disse: Se il Governo francese paga il primo mezzo miliardo lo sgombero dei forti non avrà tuttavia luogo, secondo il trattato, che dopo la conclusione della pace.

Sembra che le decisioni della conferenza di Bruselles progrediscano con prontezza. Pare che la Francia speri di ottenere migliori condizioni, quando più tardi si sentirà più forte. Tuttavia non soffriremo che si indebolisca il trattato preliminare. Allorchè scoppiò il movimento di Parigi, il Governo non fece a Versailles alcun passo per modificare a suo vantaggio il trattato preliminare, mentre fu costretto a fare grandi sacrifici materiali per tenere sul piede di guerra molte truppe per far fronte ad ogni eventualità. Se la Francia non paga le spese per gli approvigionamenti, bisognerà ricorrere a requisizioni. Noi non c' immischeremo negli affari interni della Francia, benchè non si possa assicurare che ci asterremo ad ogni costo. In ogni caso, abbiamo il diritto di difendere gli interessi tedeschi, se compromessi.

Monaco, 24. Il professore Friedrik domandò al ministro del culto il permesso di continuare le sue funzioni spirituali, non avendo l' arcivescovo il diritto di scomunicarlo per avere respinto un dogma che non è riconosciuto neppure dallo stesso.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 25. Alla Camera, il presidente del Consiglio presenta il progetto relativo alla più larga iniziativa di legislazione da accordarsi alle Diete provinciali.

Il progetto concede alle Diete il diritto di votare alcuni progetti sugli affari riservati al Parlamento, eccettuati quelli specialmente indicati nella presente legge.

I progetti entreranno in vigore nei rispettivi paesi appena otterranno l' assenso del Parlamento, e la sanzione dell' imperatore. Il Parlamento nel discuterli dovrà addottarli o respingerli; non modificarli.

Il Presidente del Consiglio disse: Il Governo procedendo senza passione e procurando di soddisfare egualmente tutte le popolazioni dell' impero, otterrà più sicuramente lo scopo della riconciliazione.

Bruxelles, 25. Parigi 24. 6 1/2. Nessuna sospensione d' armi. Oggi molte persone recatesi in carrozza a trovare i loro amici a Neuilly, furono obbligati a ritornare precipitosamente, perchè le granate piovevano su tutti i quartieri vicini all' Arco del Trionfo. Assicurasi che la sospensione d' armi avrà luogo domani dalle 9 mattina fino alle 5 pom.

I delegati nominati da Versailles e Parigi staranno agli avamposti a sorvegliare l' esecuzione della convenzione.

I vagoni blindati costrinsero i Versagliesi ad indietreggiare nell' isola della Grande Jatte e di Genevilliers. Gli stessi vagoni fecero tacere la batteria di Becon, e l' altra batteria Versagliese nell' interno di Asnières.

Il *Journal officiel* annunzia che La Cecilia visitò la linea dei Bastioni dalla Muette fino a Point-du-Jour e rimase soddisfattissimo.

Francese 52.

Vienna 25. Mobiliare 277.—, lombarde 179.80, austriache 418.—, Banca Nazionale 749.—, Napoleoni 9.96 1/2; Cambio Londra 125.30 rendita austriaca 68.60.

Versailles, 25 ore 1 pom. Il *Journal Officiel*, smentendo le voci sparse a Parigi, dice che finchè l' insurrezione non sarà vinta, i forti della riva destra resteranno nelle mani dei prussiani. Una circolare di Picard relativa alle elezioni municipali, raccomanda di lasciare agli elettori libertà completa. Dice che se gli agenti dell' insurrezione parigina volessero approfittare delle elezioni per rinnovare i tentativi di disordini, queste devono reprimersi energicamente. La circolare annunzia che le elezioni municipali saranno presto seguite dalle elezioni supplementari all' assemblea e dalle elezioni dei consigli generali.

Stamane vivo cannoneggiamento. Le batterie di Mendon, Breteuil e Chatillon apersero il fuoco contro Issy, Vanves e Point du Jour.

Il *Journal Officiel* di Parigi del 25, annunzia la sospensione d' armi per oggi, a Neuilly, dalle 9 del mattino fino alle 5 della sera, onde permettere alla popolazione di sloggiare.

La Comune decretò la requisizione di tutti gli appartamenti vuoti di Parigi per alloggiare gli abitanti dei quartieri bombardati.

Raoul-Rigault diede le dimissioni da delegato di sicurezza generale. Gli succede Cournet.

Il *Journal Officiel* dice che essendo corsa la voce dello sgombero imminente dei forti della riva destra da parte dei tedeschi, il comandante del forte di Vincennes fece armare i bastioni dei forti.

Un parlamentario prussiano recossi allora domandando l' esatta osservanza della convenzione del 28 gennaio.

Cluseret fece immediatamente disarmare i bastioni di Vincennes.

Il *Vengeur* pubblica tre lettere nelle quali pregasi Pyat a non lasciare la Comune. Pyat rispose che resterà.

Il *Français* considera probabile l' aggiornamento delle elezioni municipali.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 25 aprile

Rendita	58.55	Prestito naz.	78.92
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.99	Banca Nazionale italiana (nominale)	2520.—
Londra	26.46		
Marsiglia a vista	104.75	Azioni ferr. merid.	368.25
Obbligazioni tabacchi	483.50	Obbl. » »	179.—
		Buoni	454.50
Azioni »	687.50	Obbl. eccl.	78.65

TRIESTE, 25 aprile. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.85	92.—
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.15	104.35
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta,	100 f. G. m.	4 1/2	104.—	104.25
Berlino	100 talleri	4 —	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.60	48.65
Londra	10 lire	2 1/2	125.—	125.25
Italia	100 lire	5	46.50	46.70
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all' anno

» Vienna » 5.— a 5.1/2

Zecchini Imperiali f.	5.88 —	5.88 1/2
Corone »	—	—
Da 20 franchi »	9.96 —	9.96 1/2
Sovrane inglesi »	12.52 —	12.53 —
Lire Turche »	—	—
Talleri imp. M. T. »	—	—
Argento p. 100 »	122.50	122.65
Colonati di Spagna »	—	—
Talleri 120 grana »	—	—
Da 5 fr. d' argento »	—	—

VIENNA	al 24 aprile	al 25 aprile
Metalliche 5 per 0/0 fior.	58 90	58.70
Prestito Nazionale »	68 55	68.54
» 1860 »	98.—	97.90
Azioni della Banca Naz. »	747.—	748.—
» del cr. a f. 200 austr. »	278.40	277.—
Londra per 10 lire sterl. »	125.40	125.35
Argento »	122.60	122.35
Zecchini imp. . . . »	5.90 —	5.91 1/2
Da 20 franchi . . . »	9.96 1/2	9.95 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 24 Aprile

Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.56	ad it.l.	22.15
Granoturco	»	»	12.15	»	12.66
Segala	»	»	13.40	»	13.50
Avena in Città	» rasato	»	10.40	»	10.50
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.73
» da pilare	»	»	—.—	»	13.70
Saraceno	»	»	—.—	»	8.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.29
Miglio	»	»	—.—	»	14.—
Lupini	»	»	—.—	»	11.10
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	15.40	»	15.90
» carnielli e schiavi		»	25.—	»	25.50
Castagne in Città	» rasato	»	—.—		—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2954 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Gio. Battista fu Francesco Roviglio di Pordenone che sopra istanza della Banca del Popolo di Udine, venne in confronto suo e di altri esecutati accordato con decreto 21 febbraio p. p. n. 1268 pignoramento sopra immobili fino alla concorrenza di it. l. 1000 di capitale ed accessorj.

Ad esso assente venne deputato curatore speciale questo avv. D.r Antonio Jurizza a cui dovrà fornire le credute nozioni, od altrimenti nominare altro procuratore che lo rappresenti, ove non voglia a se medesimo attribuire le conseguenze di sua inazione.

Si affigga nei luoghi di metodo, e si inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 21 aprile 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1806 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 2 febbraio 1870 n. 851, ad a favore di Domenico, Don Leonardo e Pietro Nimis, nonchè Teresa vedova Nimis, per conto del minore Luigi fu Gio. Giuseppe Nimis di Povoletto, in odio di Luigi, Giacomo, Rosa, Marianna e Teresa maritata Pascolini, tutti del fu Antonio Tavagnutti di Povoletto, nonchè Giuseppe fu Francesco Tavagnutti e Maria Favit vedova Tavagnutti di detto luogo, si terrà nella sala di questa R. Pretura nel dì 20 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta delle realità sottodescritte ed alle condizioni sottoindicate, fatta eccezione del mappale n. 1543 detto Campo di via larga di censuarie pert. 4.50 rend. l. 8.81, che sarà venduto in detto giorno in un lotto separato ed a prezzo pari o superiore alla stima di fiorini 171 pari ad it. l. 422.37, e sotto le altre suaccennate condizioni.

Condizioni d' asta.

1. I fondi eccettuato il n. 1543, che sarà venduto a parte, saranno venduti in un sol lotto, al maggior offerente ed a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente dovrà cautare l' offerta depositando il decimo del complessivo valore di stima, ed il deliberatario dovrà entro 15 giorni dalla delibera, versare il prezzo per intiero presso la Banca del Popolo filiale di Cividale, comprovandone giudizialmente l' effettuato versamento, ed allora gli sarà restituito il deposito cauzionale, nel difetto perderà quest' ultimo, ed i fondi, saranno reincantati a di lui rischio pericolo e spese.

3. Se si rendessero offerenti o deliberatarj gli esecutanti, o uno solo fra essi coll' assenso degli altri, sarà o saranno dispensati dal previo deposito fino alla concorrenza del credito capitale, interessi e spese.

4. I fondi saranno venduti nello stato in cui trovansi, rimanendo a carico del deliberatario ogni pretesa d' altri su quelli, compresa la pretesa servitù di usufrutto vantato da Maria Favit-Tavagnutti, per cui essi esecutanti non assumono responsabilità alcuna nè per la libertà nè per altri pretesi diritti da terzi su quei fondi.

Descrizione delle realità da subastarsi.

1. Casa colonica con aderente cortile posta in map. di Povoletto al n. 45 di cens. pert. 0.51, rend. l. 15.90, stimata fior. 355.65

2. Aratorio in detta mappa denominato Brollo al n. 222 di cens. pert. 2.16, rend. l. 6.65, stimato » 140.40

3. Terreno aratorio in map. suddetta al n. 3565 di cens. pert. 2.63, rend. l. 2.16 stim. » 94.68

Il che si affigga all' albo pretoreo e luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 9 marzo 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.